

DIARTE

8

Direttore

Ornella BOVI

Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Sandra CHISTOLINI

Università degli Studi Roma Tre

Sandra HURTADO ESCOBAR

Universitat de Barcelona

Gianni MARCONATO

Università degli Studi di Verona

Antonio MEDINA RIVILLA

Universidad Nacional de Educación a Distancia

Comitato redazionale

Francesca BORRIONE

Università degli Studi di Perugia

Enrico BOCCIOLESI

Università degli Studi di Perugia

DIARTE

La collana risponde ai molteplici significati da attribuire alla Didattica dell'Arte e all'Educazione all'Arte in un'ottica di competenza e interazione con le discipline che ad esse afferiscono. La promozione della persona nella sua globalità espressiva si attua nella originalità di un percorso che si snoda tra esegesi, critica e rapporto con la tradizione, secondo un impegno educativo e formativo della relazione bellezza–bello.

Chiara Troccoli Previati

Viaggio nella pittura di Toni Bux

Prefazione di
Mons. Timothy Verdon





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0319-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2017

Un artista autentico sempre vede e crea in obbedienza al suo dono; non lo si può accusare né di infedeltà, né di trucco, o di altro. Tutto sta nel suo incontrare Gesù in modo che il Cristo in lui implicito diventi il Cristo esplicito

William Congdon

Indice

- 11 *Prefazione di Mons. Timothy Verdon*
- 13 *Introduzione*
- 17 *Biografia del maestro Toni Bux*
- 23 *Assisi, anni Settanta*
- 27 *Bari, la sua città*
- 35 *Confronti*
- 41 *Viaggio in Grecia*
- 45 *Viaggio in Italia*
- 51 *Gli anni Novanta: tra letteratura e viaggi*
- 61 *Terrasanta, Egitto, Sinai*
- 77 *In Russia*
- 85 *Dagli Atti degli Apostoli*
- 97 *La Cappella del Seminario diocesano di Bari.
Gli affreschi di Toni Bux*
EMANUELE TRIGGIANI

Prefazione

di Mons. TIMOTHY VERDON*

Il “viaggio” che la studiosa Chiara Troccoli Previati c’invita a fare in queste pagine è una sorta di *grand tour* dell’anima con una guida d’eccezione, il pittore barese Toni Bux. Viaggiatore anche lui, Bux, così come viene raccontato dalla Troccoli Previati, ci coinvolge nel suo amore romantico per i *loca sancta* del cristianesimo — per Assisi, Gerusalemme, Mosca —, trasmettendo nelle forme e nei colori l’emozione delle sue scoperte: una miscela curiosa di entusiasmo turistico e stupore spirituale che l’autrice narra con intelligente simpatia. Ritroviamo, in queste pagine, infatti, il senso di mistero e di gioia con cui un tempo — prima della globalizzazione banalizzante di quasi ogni cosa — anche noi viaggiavamo e guardavamo, cercando in noi stessi risposte alle domande poste dai luoghi sacri. Attraverso una sensibilissima analisi del rapporto tra la vita dell’artista e la sua produzione pittorica, Chiara Troccoli Previati fa rivivere nel lettore il ricordo delle proprie scelte, dei sentimenti che li hanno guidati, della presenza divina in essi percepita.

* Direttore del Museo dell’Opera del Duomo, Firenze.

Introduzione

Nel transito della vita il tempo umano trae il proprio senso dall'attuazione di un progetto che è profondamente al suo interno e viene lentamente, talvolta fulmineamente svelato e sostanzia l'esistere. Il valore della fede in Dio è un valore assoluto che assorbe tutto il sistema di valori dell'essere uomo e allora la vita stessa diventa testimonianza.

Toni Bux, maestro e artista, ha fatto dell'espressione artistica l'occasione per la testimonianza nella sua vita di cristiano.

Nella sua vita, come in ogni viaggio, ci sono state soste e ripartenze, rumori e silenzi ma la sua ricerca è stata continua, instancabile, autentica, memorabile.

La testimonianza di un artista è spesso silenziosa, ma può incidere a fondo nella misura in cui l'arte non è fuori di se stessa ma è la vita stessa dell'artista, con i suoi conflitti interiori: «Non chiedere all'opera d'arte quel che non hai chiesto a te stesso» (W. Congdon, Providence, 1912 – Milano, 1998).

Quel che Toni Bux ci racconta attraverso le opere è il suo personale viaggio, nel quale, percorrendo due rotaie parallele di un unico binario, ha messo in evidenza come la questione centrale dell'operare da artista risieda nell'interrogarsi sul mistero dell'esistenza.

L'abbandono degli studi commerciali per quelli artistici e la sua formazione cristiana lo veicolano in un cammino nel quale il viandante Bux subirà stalli e impennate ma resterà fedele a quel binario sempre percorso.

L'angelo dell'immaginazione ha fatto presto il suo annuncio a Toni Bux ed egli ha ascoltato e seguito la chiamata, non facendola cadere nel vuoto, ma trasformandola presto in epifania. Epifania del suo mondo interiore alla ricerca di Dio nella sperimentazione della fede.

Insegnante d'Arte a scuola e pittore nel suo studio, ha fatto della ricerca, del meditare, del confronto e dello scavo interiore la struttura portante della sua esistenza. Anche quando è terminata la sua professione di insegnante di discipline artistiche, esercizio mai statico ma dialettico, continuamente vissuto sul campo a contatto diretto con l'opera d'arte, ha proseguito nella sua attività di mediatore tra opera

e fruitore collaborando con diverse associazioni culturali, tenendo sempre fede alla personale dimensione educativa.

Viatico nel suo cammino di riflessione e di espressione, sono stati, in parallelo (insieme agli studi teologici) da un lato la letteratura antica, in particolare la russa dell'800, ma anche la contemporanea, dall'altro i viaggi in città e luoghi emblematici della cultura e nell'esperienza di un cristiano.

Ma il viaggiare, nel chiuso della propria stanza in un libro o in un luogo, nella storia, nel presente, non è forse anche il riflesso del viaggio dentro se stessi?

Il mistero di un mondo racchiuso in un libro e nella cultura che lo ha prodotto, di un luogo mai visto o rivisitato con occhi nuovi, enuncia tutto lo stupore, il restare a bocca aperta e svela l'animo di chi compie il viaggio: massimamente se da quei viaggi viene alla luce, come da un parto dopo la gestazione, il frutto di quell'incontro stupito, nella forma di opera d'arte.

Le immagini incarnate nel tempo dell'attesa aspettano che la memoria di quelle parole lette, di quelle storie narrate, di quei luoghi vissuti, prendano forma, si disincarnino in differenti declinazioni.

Dall'alfa della partenza fino all'omega del ritorno dal viaggio, Toni Bux vive il tempo dell'attesa durante il quale sperimenta il lasciarsi toccare dalla luce di quel luogo: le immagini che seguono sono il lascito della memoria e, come tali, testimonianze.

Quando l'arte, come la fede, sente l'urgenza della testimonianza, allora diventa sacra. Scrive il grande artista americano William Congdon nei suoi diari, nell'83: «Se il dono è Cristo, l'opera d'arte a causa dell'intervento dell'artista diventa espressione di fede».

Possiamo considerare viaggi anche gli incontri folgoranti nella nostra vita, capaci di riaccendere fiamme ridotte "a lumicino" o di rialzi improvvisi nel nostro cammino, che non possono non lasciare traccia. Due i grandi incontri nella vita di Toni Bux: quello con Don Luigi Giussani, grande padre spirituale, fondamentale viatico per ricalibrare la mira nell'obiettivo della sua vita; l'altro, quello col pittore americano William Congdon, con la sua originalissima arte e la sua dottrina, maturata dopo la conversione al Cristianesimo ad Assisi del '59. Da questo incontro è nata un'amicizia che ben traspare dai contatti epistolari tra i due, fonte di grande ispirazione e riflessione, in particolare per il più giovane Bux.

Il nostro artista va sperimentando sempre più che «Deus est in nobis» (Ovidio, *Fasti*, VI,5). «Il carattere dell'opera d'arte, la sua

bellezza ideale, dipende anzitutto dalla concezione di Cristo, dal modello interno che l'artista contempla in sé» (Lamennais, 1840).

Biografia del maestro Toni Bux

Nasce a Bari nel 1936. Nel 1952 abbandona gli studi commerciali per seguire quelli artistici, cui si sente votato, iscrivendosi all'Istituto Statale d'Arte, sorto in città solo l'anno prima, fiore all'occhiello di una città in ripresa culturale post-bellica. Conseguita la maturità brillantemente proseguirà poi gli studi presso l'Accademia di Belle Arti dove si diploma seguendo i corsi di Scenografia e Discipline pittoriche.

A Roma assolve l'obbligo di leva e al contempo vive e respira la capitale così traboccante di storia, di cultura, di arte; frequenta biblioteche, incontra artisti, visita le sue imponenti chiese e non lascia trascorrere invano questo tempo di formazione.

Tornato nella sua città consegue l'Abilitazione all'insegnamento e inizia il cammino di Insegnante di Discipline artistiche nel Liceo Scientifico di Barletta. Dal 1972 diventa docente di Educazione Artistica nella Scuola secondaria di I grado a Bari.

Si appassiona alla musica classica, al teatro, alla letteratura, in particolar modo quella russa e vive appieno il fermento culturale crescente di quegli anni.



Con una salda formazione religiosa alle spalle approfondisce la conoscenza delle chiese della Diocesi di Bari. Comincia a saldarsi, via via sempre più tenacemente in lui, il rapporto tra arte e fede e matura l'interesse e lo studio dell'arte sacra; stringe relazioni e si confronta dialetticamente con gli altri artisti che operano in questo senso, spronati dalla sensibile e colta personalità del Vescovo, Monsignor Mariano Magrassi (1977-1999).

Sente come suoi Maestri, a distanza nel tempo, Jacopo Tintoretto (Venezia 1519-1594) per la sua spiccata teatralità nell'invenzione narrativa sacra, per la sua originalità luministica e cromatica ai limiti del visionario e profondamente spirituale, nonché Georges Rouault (Parigi 1871-1958) col suo intenso espressionismo, particolarmente drammatico e riflessivo nel ciclo del Miserere del 1948. È proprio l'opera di questo artista ad ispirare a Bux il tema della sua prima Personale alla Galleria "Piccinni" in città, nel 1963: *La Passione di Cristo*.

Partecipa a Mostre nazionali estemporanee, Biennali d'Arte Sacra in tutta Italia e, dopo quella prima Personale del '63 ne tiene molte altre in diverse Gallerie d'Arte.

Il tempo trascorso ad Assisi agli inizi degli anni Settanta è fondamentale per il suo percorso di uomo e di artista. Qui frequenta la Pro Civitate Christiana guidata dal carismatico Don Giovanni Rossi e questo passaggio della sua vita ha un forte impatto nella progressione della fede come si ricava dalle parole scritte in un suo taccuino: «Venne l'incontro con la mistica Assisi che mi portò ad elaborare con inusitata passione la mia arte: da quel momento mi sgorgò dentro come acqua di sorgente [...] trovai veri i versi di Michelangelo: "Né pinger né scolpir fie più che quieti l'anima, volta a quell'amor divino c'aperse, a prender noi, n'croce la braccia"». Nascono da qui più di duecento opere che sfociano nella Personale del '74 alla Galleria "Arte Spazio" di Bari.

Due i grandi incontri, entrambi folgoranti, che caratterizzano il suo cammino di uomo e di artista per il quale, non dimentichiamo, la dimensione di educatore svolge sempre un ruolo co-primario: il primo incontro con Don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, l'altro col pittore e critico americano William Congdon che incontra ad Assisi, cui resta legato da un rapporto intenso di amicizia e di cui condivide la dottrina, come si evince dal carteggio ancora inedito tra i due.

Si appassiona alla critica di Roberto Longhi e Giovanni Testori.

Progetta e realizza entro la fine degli anni Settanta l'affresco integrale, soffitto e pareti, della Cappella del Seminario diocesano barese, oggi divenuta Sala Conferenze, commentato in Appendice al testo dal critico d'arte Emanuele Triggiani.

Entro gli anni Ottanta approfondisce la conoscenza della pittura russa del '400 e del '500 e frequenta l'Associazione Russia Cristiana di Milano fondata da Padre Scalfi: qui segue i Corsi di Iconografia tenuti dal gesuita Padre Sandler; si dedica inoltre all'approfondimento degli studi teologici iscrivendosi alla Scuola di Teologia per laici di Bari.

Diventa membro della Commissione Diocesana di Arte sacra e della Sezione Regionale di Arte Sacra.

Vale la pena sottolineare come la formazione artistica presso il neo-fondato Istituto statale d'Arte barese, nel quale, ad esempio, per far apprendere lo splendore della maiolica vengono chiamati ad insegnare maestri provenienti da Faenza e Pesaro, unitamente all'esercizio della professione di docente, gli consentono di mettere a frutto le sue personali capacità di espressione artistica attraverso numerose tecniche, mostrando una versatilità straordinaria e l'interesse per una ricerca mai quieta: oltre alle tradizionali e variegate tecniche pittoriche, compresa la guache, realizza xilografie, linografie, sbalzo, ed è maestro nella ceramica, nella scultura con differenti materiali, cartapesta compresa e nel mosaico.

Sono stati fondamentali per la propria riflessione escatologica e per il suo cammino di artista i viaggi compiuti negli anni Ottanta e Novanta in Italia, nei luoghi chiave della sacralità, in Grecia, in Terra Santa, in Egitto e nell'amata Russia: tutte gocce di linfa divina per la maturazione della sua fede nonché della creatività artistica.

Nascono da questa complessa e ricca formazione, esperienza ed abilità personali e professionali, le numerose opere d'arte sacra su committenza ecclesiastica: a Bari (Basilica di San Nicola, Chiesa di San Ferdinando per la Sala del Centro Liaci, Chiesa della Vallisa, Biblioteca dell'Istituto di Scienze Religiose, Oasi di San Martino, Seminario diocesano nella ex-Cappella, oggi Auditorium, Chiesa del Buon Pastore, ciclo nella Chiesa di San Giuseppe alla Città vecchia, Chiesa di S. Andrea, Chiesa di S. Marcello); a Santo Spirito (Chiesa dello Spirito Santo); a Bitonto (Chiesa di Maria SS. Delle Grazie; Pinacoteca " Mons. A. Marena", Palazzo Vescovile); a Gioia del Colle (Chiesa di Santa Lucia); a Giovinazzo (Chiesa di San Domenico); a Noci (Abbazia Madonna della Scala); ad Acerenza (Pz) (Chiesa di S. Antonio da Padova); Roma (Pontificio Collegio Nepomuceno); a

Firenze (Settimo, Badia dei SS. Salvatore e Lorenzo); in Israele, ad Acri, Custodia Francescana di Terrasanta (Chiesa di San Giovanni Battista); A Gerusalemme, (Convento della Flagellazione) a Milano (Chiesa di San Nicola in Dergano); a Scigliano, Cs, (Parrocchia unitaria di Santa Maria Assunta).

Dopo il raggiungimento della pensione ha intensificato i rapporti con diverse associazioni artistiche e culturali per le quali ha speso la sua professionalità ed esperienza di docente. In particolare ha offerto il suo contributo per la fondazione della “Scuola Ecclesia Mater” di Bari, scuola di liturgia, arte e musica sacra.

Ha sempre creduto fermamente nella valenza del “lavoro di squadra” convinto che la forza derivante dalle differenti personalità unite in un gruppo cooperante che si confronti sull’agire del lògos possa essere la risposta consapevole dei cattolici dediti “alle pratiche artistiche” in questi tempi che egli non esitava a definire bui.

Ha sempre perseguito con costanza il desiderio della conoscenza di Dio progressivamente maturando un atteggiamento di profonda e consapevole riflessione sulla relazione Dio-Mondo. Questo lo faceva apparire spesso come immerso in uno status di distaccata concentrazione, anche quando dialogava, ed era la sua caratteristica che ben si sposava alla figura alta e quasi ascetica. Con umiltà si presentava e porgeva agli amici le sue riflessioni mostrando sempre autocontrollo, sincero e completo ascolto.

Alla coerenza di vita e di visione umana corrisponde in modo esemplare, dal punto di vista artistico, la capacità di mantenere uno stile personale e riconoscibile nell’intero, consistente percorso di ricerca della sua arte.

Egli ha mutato materiali d’uso, soggetti di ricerca, tecniche di pittura senza mai perdere il proprio “stile”. Perché, come per tutti i grandi artisti, lo stile è negli occhi, cioè nel modo di guardare i soggetti: e quando si possiede lo sguardo il “dove” (tela, foglio, muro) e il “come” (tempere, olio, pennarelli, pastelli) queste visioni vengono restituite non è importante se non per dimostrare la maestria anche tecnica che si padroneggia. Le opere di Bux sono sempre riconoscibili come prodotto di un unico sguardo, di una unica mano, di un’unica anima, insomma di un unico uomo e artista. E da artista ha saputo colorare la terra di cielo come sa fare chi, come uomo, conserva la sua fede.

Tutti lo ricordano per la sua condotta di vita cristiana, per il suo cammino sulle tracce della Luce della fede, per la sua sete di giustizia,